

Giovedì 14 dicembre alle ore 21 presso la sala della canonica, presentazione alla comunità del progetto di sistemazione dell'ex cinema teatro parrocchiale.

Venerdì 15 dicembre alle ore 21 a Cogruzzo appuntamento con i venerdì culturali (vedi avviso più sotto)

**Bollettino settimanale
10 dicembre 2023**



www.upsanfrancesco.org
segreteria@upsanfrancesco.org



I VENERDI' CULTURALI A COGRUZZO

Venerdì 15 Dicembre 2023
ore 21.00 presso
Circolo ANSPI "Don Urbano Bellini" di Cogruzzo

Testimonianze dal passato dei nostri antenati
Archeologia del nostro territorio

Relatore: Dr. Ivan Chiesi



DOMENICA 10 dicembre 2^a d'Avvento Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucaristia Def. Minari Aldo (ann); Def. Lauri Mario Def. ti Antonio, Ada, Bruno, Attilio, Giuseppe, Rosà, Mariano, Maria, Filomena
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia Def. fam. Davoli e Carboni
Meletole	-----
LUNEDI' 11 dicembre Castelnovo	Ore 10:00 Eucaristia
MARTEDI' 12 dicembre Castelnovo	Ore 18:30 Eucaristia
MERCOLEDI' 13 dicembre Castelnovo	Ore 18:30 Eucaristia
GIOVEDI' 14 dicembre Castelnovo	Ore 17:30 Adorazione Eucaristica Ore 18:30 Eucaristia
VENERDI' 15 dicembre Castelnovo	Ore 18:30 Eucaristia
SABATO 16 dicembre San Savino	Ore 18:00 Eucaristia
DOMENICA 17 dicembre 3^a d'Avvento Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucaristia Def. fam. Lotti e Manfredi
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia Def. Dall'Aglio Aniceto
Cogruzzo	-----



mamma, vado in oratorio!

Ti aspettiamo per passare un pomeriggio in oratorio, giocheremo e ci divertiremo insieme!



17 DICEMBRE

dalle 15.00 alle 17.30
Attività creative natalizie

3-4 GENNAIO

OLIMPIADI INVERNALI
(seguiranno i dettagli)

10 MARZO

Dalle 18.30
PIZZA + CINEMA

14 APRILE

Biciclettiamo!
(dalle 14,30)

19 MAGGIO

Festa finale a sorpresa!

PER I BAMBINI DELLA SCUOLA PRIMARIA

Oratorio di
Cogruzzo

Confessioni

In chiesa a Castelnovo il SABATO dalle 15.30 alle 16.30; il LUNEDI dalle 10.30 alle 11.30; negli altri giorni al termine della messa; in ogni caso è sempre possibile contattare il parroco per accordarsi.

LITURGIA DELLA PAROLA:

Dal libro del profeta Isaia 40, 1-5.9-11

«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio –. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio.

Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 84 (85)

R/. Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

Dalla seconda lettera di san Pietro apostolo 3, 8-

14 Una cosa non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta. Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia. Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia. **Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo Marco 1, 1-8 Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio

messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». **Parola del Signore.**

ACCOGLIAMO LA PAROLA: Se la notte, la notte del ritorno del padrone di casa, era l'ambiente in cui ci situava la prima domenica di Avvento, il deserto è il luogo in cui ci conduce la seconda. Se l'annuncio del Signore veniente nella gloria era al cuore della prima domenica, l'annuncio di Colui che viene nell'oggi storico è al centro della seconda. Se la vigilanza era l'attitudine richiesta nella prima domenica, la preparazione è quanto richiesto nella seconda. "Preparate la via del Signore", dice Giovanni citando la Scrittura. Ma questo imperativo "preparate", diviene di fatto riflessivo: "preparatevi". Non si tratta di preparare qualcosa di esterno, ma di preparare se stessi.

Il Signore sempre viene. Aspetta solo che io gli apra la porta: le disposizioni per accoglierlo sono la sete di giustizia e di libertà, la disponibilità a convertirmi e l'attesa dello Spirito.

In otto versetti Marco riesce a spiegare in modo molto sintetico a dei pagani che non hanno la cultura ebraica, la sintesi di tutta la tradizione ebraica, di tutta la Bibbia. Lo fa nel v.1, come il titolo e il significato del Vangelo e nei versetti 2-3 fa due citazioni che sintetizzano tutto l'Antico Testamento. Una di Malachia che parla della giustizia e l'altra di Isaia che parla della libertà.

Dopo questo prende un'icona, Giovanni Battista che è uno che vive la giustizia e la libertà. È il primo a dire che il principio del Vangelo è questa sete di giustizia e di libertà, questo desiderio profondo che ha l'uomo di un mondo giusto che non si rassegna davanti al male, all'ingiustizia, alla schiavitù, solo questo può capire il Vangelo, quindi sono i presupposti per capirlo. Altrimenti usiamo il Vangelo, come tutte le religioni, per giustificare la schiavitù, l'oppressione e il dominio perché è sempre necessaria una religione per dominare.

Tutto il Vangelo spiegherà questo brano. Cioè, in questo brano sono tutte le parole che poi prenderanno corpo nel Vangelo. È una forma di introduzione. Di fatti trovate: Vangelo, Gesù, Cristo, Figlio di Dio, tutte le profezie sintetizzate in due, il battesimo, la conversione, il perdono, lo Spirito Santo.

don Paolo T.

Don Paolo Cugini racconta come è iniziata e proseguita la sua esperienza missionaria in Brasile

Mi ricordo come se fosse oggi la telefonata che ricevetti alle 23 di un giorno della settimana del febbraio del 1998 da don Tiziano Ghirelli, che allora era il segretario del vescovo Paolo Gibertini.

“Il vescovo Paolo ti aspetta domani alle 10. Mi raccomando, sii puntuale”. Passai tutta la notte a pensare il motivo di quella richiesta fatta a quell’ora. Senza dubbio, avevo combinato qualcosa (ogni tanto mi succede) che non era stata gradita nei piani alti. Arrivai piuttosto teso all’incontro con il Vescovo e, con mio grande stupore, non si trattava di un rimprovero nei miei confronti (stranissimo!), ma di una proposta. “Carissimo don Paolo, abbiamo bisogno di te in Brasile. Un nostro prete sta ritornando e tu sei un di quelli che ha dato la disponibilità per le missioni diocesane”.

Mi ricordo benissimo che quella del vescovo Paolo non fu una domanda, una richiesta per una mia possibile disponibilità, ma una proposta. Il vescovo Paolo mi stava chiedendo di andare come fidei donum nelle nostre missioni in Brasile. Non credevo alle mie orecchie: era veramente una proposta meravigliosa e ancora più bella perché assolutamente inaspettata. Mi disse che il mandato era per dieci anni (che poi diventarono quindici) e che era necessario un corso di preparazione della durata di due mesi, che si svolgeva ogni anno a Verona. Uscii da quell’incontro, che avrebbe trasformato totalmente la mia vita, con il cuore travolto dall’emozione e la mente stracolma di pensieri. Dieci anni, pensai, sono una vita.

I primi anni di missione sono stati veramente duri. Ero entrato in un mondo nuovo, a me totalmente sconosciuto. Non capivo la lingua, i modi di dire e di fare ma, soprattutto, non riuscivo a capire come funzionasse il cammino di Chiesa nel quale ero stato inviato. Non capivo come facessero don Piero e don Antonio – due preti reggiani da anni in missione in Ipirá della Diocesi di Ruy Barbosa con la quale la Diocesi di Reggio collaborava da diversi anni – ad accompagnare, assieme ad un gruppo di suore, una parrocchia costituita da circa 110 comunità.

Quelle che in Brasile chiamano comunità, corrispondono sia per numero di abitanti che per estensione, ad una nostra parrocchia. Piero, Antonio e le suore, oltre a visitare regolarmente le comunità, che avevano la possibilità della celebrazione eucaristica tre volte all’anno, svolgevano un grandissimo lavoro di formazione dei laici e delle laiche. Avevano costruito un centro di formazione e tutti i martedì realizzavano dei momenti formativi per mettere in grado i laici e le laiche di accompagnare le comunità nei vari servizi pastorali.

Piero e Antonio, come del resto gli altri missionari, erano riusciti a liberarsi del modello di prete occidentale, per mettersi a servizio di un nuovo cammino di Chiesa, che esige un modello differente di prete. Non più il parroco come unico responsabile della parrocchia, ma i laici e le laiche in grado di celebrare la Parola alla domenica, di celebrare i funerali e tanti altri servizi nella comunità.

La Chiesa, dunque, arrivava e continua ad arrivare in ogni singola comunità attraverso i laici e le laiche, grazie al lavoro formativo dei presbiteri e delle suore. Piero e Antonio erano divenuti capaci di accompagnare una parrocchia vasta come la diocesi di Reggio e Guastalla, composta da circa 110 parrocchie, con l’aiuto di un gruppo di suore. La grande rivoluzione pastorale è stata quella di mettersi al servizio di un nuovo modello di Chiesa.

Appena prete ero stato nominato curato e coordinatore della pastorale giovanile nella zona pastorale di Castelnovo Sotto. A quel tempo, cioè circa trent’anni fa, c’era ancora un prete per ogni parrocchia. Don Danilo a Castelnovo, don Rino a Cogruzzo, don Eugenio a San Savino e io amministratore parrocchiale a Meletole. Eccetto il sottoscritto, questi preti sono già tutti nella Casa del Padre e non c’è stato il ricambio. In questo cammino di Chiesa la comunità s’identificava con il parroco. Tutto passava dalle sue mani, ogni aspetto della comunità faceva riferimento a lui.

Questo modo di essere nella parrocchia aveva stimolato un tipo di spiritualità specifico, quella del prete come “uomo mangiato” (padre Antonio Chevrier), totalmente dedicato alle sue pecorelle, delle quali non solo conosceva i nomi, ma anche tutte le vicissitudini.

Del resto, quando rimani per tutta la vita in una parrocchia con un esiguo numero di abitanti, questa relazione di prossimità diventa possibile. Erano state queste le intenzioni del Concilio di Trento e cioè che la parrocchia doveva avere un’estensione e un numero di abitanti tale che permettesse al parroco di visitarla spesso. E così è stato. Poi tutto è cambiato. Il numero dei giovani che entrano in seminario è cominciato a calare drasticamente al punto da arrivare ad affittare all’Università il prestigioso seminario di Reggio Emilia.

Mi ricordo, una volta tornato dolorosamente dal Brasile, di una conferenza per i preti in cui don Moretto condivise una riflessione che trovai molto interessante: “In questo cambiamento così repentino ci siamo dimenticati di formare i laici per aiutarli a comprendere e accompagnare il cambiamento in atto”.

In uno dei miei ultimi incontri con il cardinale di Bologna Matteo Zuppi, che stimo tantissimo per la sua umanità e per la sua capacità straordinaria di vedere lontano, di percepire i segni dei tempi, mi disse a questo riguardo: “La CEI non ha mai trattato il tema delle unità pastorali in uno dei suoi incontri. Sono i parroci che lo stanno affrontando”.

Nella prossima puntata proverò a spiegare come mai l’esperienza dei missionari fidei donum può essere utile al nuovo modello di parrocchia che si sta strutturando in Occidente.



PARROCCHIA di S. ANDREA AP. in CASTELNOVO DI SOTTO
Scuola Materna Parrocchiale 'Villa Gaia'
SCUOLA DELL'INFANZIA FISM
PARITARIA Prot. 488/928 CODICE MECCANOGRAFICO RE1A00600B
Via Conciliazione,1 - 42024 Castelnovo di Sotto (RE)
C.F. 91011840351 P.Iva 00505420356



Mail: villagaiascuolaparr.infanzia@gmail.com - Sito: villagaia.upsanfrancesco.org - Tel: [0522 683697](tel:0522683697)

Carissimi,

forse qualcuno di voi avrà raccolto in questo periodo alcune voci riguardo il futuro della nostra scuola. Il tutto è partito in seguito a una riflessione aperta riguardo la sua gestione.

In questi decenni Villa Gaia ha positivamente segnato il tessuto sociale ed educativo del nostro territorio e si può solo essere riconoscenti del bene che in tanti hanno tratto da questa attività nata e cresciuta nell'ambito dell'esercizio della carità cristiana e mai con scopi commerciali. È parte di noi, se siamo quello che siamo è merito anche di quanto vissuto attraverso questa esperienza.

Il tema "scuola parrocchiale" in questi ultimi mesi è stato oggetto di confronto con diverse persone e organismi, ne è emersa la sua complessità e multiformità, tocca la comunità cristiana e quella civile anche fuori dal comune, ha una storia non trascurabile, tanto bene fatto.

Se nei decenni scorsi l'amministrazione e la gestione di questa attività era relativamente semplice, negli anni più recenti è andato crescendo l'impegno richiesto. Nel tempo è capitato che le risorse economiche pubbliche messe a disposizione non abbiano seguito il crescere del costo della vita e della gestione di un tale servizio; inoltre i livelli di competenza, tecnica, economica e giuridica richiesta crescono; a ciò si aggiunge anche la progressiva crisi demografica in corso.

La decisione che ho preso è quella di far uscire la parrocchia dalla gestione diretta della scuola a partire dal prossimo anno scolastico 2024-2025.

L'attività della scuola non terminerà in quanto essa sarà affidata in gestione alla nostra amministrazione comunale perché rimanga a servizio del nostro territorio, secondo modalità che prevedano l'indipendenza e l'autonomia dalla parrocchia, garantendo la tutela al proprio personale.

Il progetto è quello di far diventare la scuola un nido per il nostro paese, garantendo a chi ora frequenta le sezioni d'infanzia di poter terminare al suo interno il percorso intrapreso.

Questo significa che dal prossimo anno scolastico 2024-2025 non verrà avviata una nuova sezione infanzia per i più piccoli, pertanto chi termina il percorso del nido dovrà far riferimento all'iscrizione presso la scuola dell'infanzia comunale. Quanti risultano attualmente frequentanti la sezione d'infanzia dei piccoli e dei medi potranno continuare normalmente il proprio percorso in Villa Gaia. Quanti frequentano il nido potranno continuare il proprio percorso in Villa Gaia a meno che per l'anno 2024-2025 sia previsto il passaggio alla scuola dell'infanzia, nel qual caso dovranno far riferimento alla scuola infanzia comunale. Riguardo l'iscrizione di nuovi bambini al nido di Villa Gaia, questo sarà possibile attraverso modalità che il comune renderà note in fase di pre-iscrizione.

La concretizzazione del tutto ha iniziato il suo processo tuttora in corso e non è ancora terminato.

don Paolo Tondelli